

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 34 (1987)
Heft: 1-2

Artikel: Prova d'efficienza per i partner civili
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-367490>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Al seguito dell'esercitazione di difesa integrata «Dreizack» – una relazione, completata da pareri, commenti e prese di posizione

Prova d'efficienza per i partner civili

Con un'importante sfilata di tipo particolare sull'aeroporto militare di Dübendorf, venerdì 21 novembre 1986, si è conclusa la grande esercitazione di difesa integrata svoltasi nella Svizzera orientale. L'esercitazione portava il nome di «Dreizack» (tridente) e l'emblema del dio Nettuno doveva, nell'intenzione del comandante di corpo d'armata Josef Feldmann, capo del CA camp 4 al quale incombeva la direzione generale dell'esercitazione, raffigurare simbolicamente le tre colonne portanti della difesa integrata – armi da combattimento, organizzazione territoriale e difesa civile. L'esercitazione di difesa integrata per la quale erano stati chiamati in servizio, a scaglioni e per una durata limitata, in totale 40 000 militi, persone astrette all'obbligo della protezione civile e membri di stati maggiori civili di condotta a livello di cantone, distretto e comune, si è svolta nel settore settentrionale del canton di Zurigo, sul territorio di Sciaffusa e nel territorio al margine occidentale del cantone di Turgovia.

Civili in servizio

Nel cantone di Sciaffusa erano in servizio gli stati maggiori civili di direzione del cantone e dei 34 comuni, come pure le organizzazioni di protezione civile di 3 comuni direttivi e 13 OPC.

Nel cantone di Zurigo erano in servizio gli stati maggiori civili di direzione dei distretti di Andelfingen, Bülach, Dielsdorf e Winterthur, come pure i gruppi di direzione di comuni di tali distretti. Con gli addetti direttamente in servizio erano anche 12 OPC dei distretti menzionati. In tutto, nel settore civile, sono intervenute direttamente nelle operazioni 7000 persone.

Che cosa significa la nozione di «direzione civile»?

La base della «direzione civile» è stata fissata il 27 giugno 1969 con l'emana-

zione della legge federale sugli organi direttivi della difesa integrata. Il 1º aprile 1970 fu introdotto lo strumento civile di direzione a livello federale. Il principio della «direzione civile» intende che anche in caso di crisi o di guerra, la competenza per la preparazione e la direzione delle misure di difesa, di protezione, di sostegno e di aiuto spetta in primo luogo alle autorità politiche. Importante per la popolazione è sapere che anche in caso di situazione grave tutte le decisioni vengono adottate unicamente dai rappresentanti delle autorità designate, a livello cantonale dai consiglieri di Stato non entrati in servizio o esonerati dal servizio, nei distretti (come esistono nel cantone di Zurigo), dai «governatori» esonerati dall'obbligo di prestare servizio e nei comuni dai consiglieri comunali

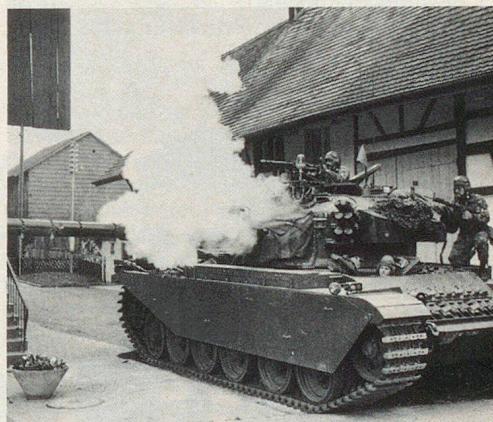
Mentre il servizio attivo prestato dagli stati maggiori di direzione e dai servizi di protezione civile fu limitato a 4 giorni, i militari che, scaglionati, intervennero nell'esercizio di difesa integrata, restarono in servizio fino a 17 giorni.

non astretti all'obbligo del servizio militare – dovrebbero essere sempre almeno tre.

Le autorità esecutive politiche sono assistite da specialisti di stato maggiore professionalmente provetti ai quali competono i compiti di procurare le basi decisionali e di consulenza. Dello stato maggiore di direzione del comune fa sempre parte anche il capo locale della protezione civile.

Il ruolo primario della protezione civile

Nell'esercitazione di difesa integrata «Dreizack» – le organizzazioni di protezione civile dei comuni erano a disposizione dei gruppi di direzione civili in qualche modo come formazione prima-



Una volta più l'esercito, uno dei pilastri della difesa integrata, fu al centro dell'interesse dei media. I partner civili furono attivi nei locali e nei rifugi, mentre l'esercito operò con imponenti mezzi di difesa a cospetto del pubblico. Perché la difesa integrata possa funzionare a pieno, tutti i suoi partner rivestono però pari rilievo, e il tutto è forte sempre soltanto quanto il più debole.

ria in caso d'emergenza, al servizio e a protezione della popolazione. Le donne e gli uomini in tenuta azzurra e casco giallo hanno in primo luogo il compito di organizzare e garantire la protezione della popolazione civile, di procurare ai feriti le prime cure in caso d'emergenza ed avviare provvedimenti di salvataggio. La protezione civile deve però soprattutto garantire il sostegno necessario alla sopravvivenza e alla vita dopo gli eventi che sono all'origine del suo intervento. Proteggere, salvare e aiutare, questi sono i compiti primari della protezione civile. Sin dal 1978 è contenuto nella legge sulla protezione civile anche l'aiuto in caso di catastrofi. A tale proposito occorre tuttavia rilevare che anche il consigliere federale, signora Elisabeth Kopp, maggiore responsabile della protezione civile del nostro

paese, ha rilevato, in occasione della trasmissione «Rundschau» del 9 dicembre scorso, con chiarezza e decisione, che la protezione civile è basata sul sistema di milizia, improntata sinora sull'aiuto in caso di eventi bellici. «La protezione civile venne organizzata, in un moto di reazione alle guerre, come organo di protezione per la popolazione civile.»

Dove c'è preparazione c'è anche efficienza

Ove si trascorrono le relazioni di bilancio delle direzioni dell'esercitazione, si rileva che la protezione civile ha fornito ottime prove ovunque là dove gli addetti sono stati istruiti in vista del compito primario che sinora le competeva. Dalle relazioni della direzione dell'esercitazione del cantone di Sciaffusa si può ritenere che nelle fasi 333 e 444 ci si è in generale ben destreggiati in tutti i settori. Anche la chiamata 888 fu assolta, con prediletto da bene a molto bene. Per quanto concerne l'occupazione dei rifugi, primi soccorsi e assistenza dei posti sanitari di soccorso, tutte le OPC che sono state direttamente coin-

volte nell'esercitazione ottengono buone note. Nel settore dell'assistenza ai rifugiati si ebbero all'inizio difficoltà e il cantone rivela, nel suo rapporto, che sinora nessuno dei suoi addetti era mai stato istruito in materia di servizio d'assistenza. E tuttavia, gli addetti alla protezione civile del cantone di Sciaffusa hanno dato prova di talento d'improvvisazione e hanno ben presto saputo far fronte ai compiti loro posti. Nel settore delle esercitazioni in caso di grandi catastrofi si è rivelata una volta di più la preparazione lacunosa. OPS et OPC si misero all'opera con grande impegno, ma qua e là manca la necessaria preparazione e soprattutto l'esperienza che viene dall'aver esercitato per il caso d'intervento. E non da ultimo si fa sentire la mancanza di materiale pesante d'intervento.

Gli obiettivi fissati dell'esercitazione sono stati attuati

In un primo bilancio viene rilevato, dalla direzione militare dell'esercitazione e anche da quella civile, che gli obiettivi dell'esercitazione che erano

stati fissati, sono stati in generale attuati.

L'attuazione di una celere prontezza d'intervento ha funzionato a tutti i livelli. Con grande rapidità furono assicurati i primi collegamenti verticali e orizzontali con l'informazione. Come era prevedibile, nei comuni di esigue e medie proporzioni il passaggio all'organizzazione di guerra avvenne più agevolmente che non nelle città con grande apparato amministrativo. La prontezza una volta attuata fu anche mantenuta ad un alto livello.

La cooperazione tra gli interlocutori civili e quelli militari – il secondo obiettivo prefissato – ha funzionato bene. Ad ogni livello e a seconda delle esigenze si conchiusero accordi e ci furono prese di contatto o regolari rapporti in vista d'intesa (a livello cantone/distretto/comune).

Nel caso dell'incidente della fabbrica chimica è apparsa chiaramente una lacuna in materia d'istruzione. I pericoli furono sempre sottovalutati, autoprotezione e allarme della popolazione hanno lasciato a desiderare. In questo caso saranno ora studiate e realizzate misure concrete, quali ad esempio l'impiego di punti d'appoggio per combattere gli incidenti chimici o in materia di petrolio in caso di catastrofe o di guerra.

Nei rapporti della direzione dell'esercitazione, la volontà d'apprendere dei partecipanti viene definita come «notevolissima» e documentata dal fatto che le quote d'errore diminuirono rapidamente. Come degna di rilievo è inoltre definita la diffusa capacità d'improvvisazione.

Insegnamenti, conseguenze e proposte

L'esercitazione di difesa integrata «Dreizack» (tridente) ha mostrato in tutti i suoi tre «denti» o meglio settori della difesa integrata, lacune, manche-



Il sindaco di Bülach, Jakob Menzi (a destra) assistito dal cancelliere della cittadina Heinrich Führer, soffolinea, brandendo il «tridente», simbolo del dio dei mari Nettuno, l'importanza delle tre colonne portanti della difesa integrata. È all'insegna di questo antichissimo arnese da pesca che il cdt C Josef Feldmann ha improntato l'intera esercitazione, incentrata sulla collaborazione di tutti i partner della difesa integrata.



Nell'immagine, esempio pratico di difesa AC nell'agricoltura. Nel Cantone di Sciaffusa, un'intera casa colonica, compresi bestiame e riserve di foraggi, viene approntata per far fronte ai pericoli delle radiazioni. Tale impegno per attuare una protezione adeguata ha grande importanza, laddove si tratta di assicurare l'approvvigionamento in viveri dei sopravvissuti a un intervento atomico.



Il «Tridente», un'interessante occasione di perfezionare le conoscenze, non soltanto per i diretti partecipanti all'esercizio, bensì anche per centinaia di osservatori e giudici, impiegati nel settore militare e in quello civile.



Nella città di Sciaffusa e nel convento di Rheinau si sono svolte, nell'ambito del «Tridente», esercitazioni pratiche di protezione dei beni culturali mobili e trasportabili. L'attuabilità è stata dimostrata, anche se in molti luoghi non è ancora risolta la questione dell'ubicazione. Tuttavia, secondo il parere dei sindaci delle città e dei comuni, irrisolta è ancora la questione della protezione dei beni culturali immobili.

volezze e punti deboli. Accenniamo nel presente contesto comunque soltanto ai problemi più importanti nel settore della protezione civile.

Da parte della direzione civile dell'esercitazione fu rilevato che mancano persone dotate di qualità dirigenziali, formate allo scopo e capaci in tutti i settori dei quadri medi e superiori delle organizzazioni di protezione civile, persone che nel caso di disastri di grandi proporzioni possano prestare opera efficiente come comandanti. Dei comuni di grandi dimensioni viene proposta la costituzione di comandanti per le piazze di sinistri e il reclutamento di ufficiali di protezione aerea, dei pompieri o di polizia per adempiere compiti di comando. Anche Hans Mumenthaler, direttore dell'UFPC, ritiene una conseguenza urgente la ripresa tempestiva di ufficiali provetti. (Vedere la quadretta «Colloquio con Hans Mumenthaler sul «Tridente».)

Come altra proposta nel senso di una misura urgente viene avanzata l'idea di nuovi punti nodali in materia d'istruzione. Giusta il parere della direzione

civile dell'esercitazione occorre porre mano prioritariamente al rafforzamento dell'istruzione dei quadri medi nei settori tattica e tecnica del comando nella PC, onde permettere di far fronte alle situazioni che possono presentarsi sulle piazze di sinistri gravi. Occorre in tale ottica prestare particolare attenzione a un chiaro ordinamento del comando in situazioni alterne, così ritengono i consiglieri di Stato Ernst Rüesch (San Gallo) e Alfred Gilgen (Zurigo) nel loro rapporto finale. In pari tempo, i due direttori dell'istruzione pubblica, sulla base dell'arte d'arrangiarsi che hanno potuto rilevare sul campo tra gli addetti della PC, raccomandano di raccogliere, valutare e rendere accessibili in documenti adeguati le molteplici idee di cui sono stati spettatori. WM □



Con la grande sfilata all'insegna di «nessuno a piedi» s'è chiusa, sulle piste dell'aerodromo militare di Dübendorf, l'esercitazione di difesa integrata «Tridente». Davanti al consigliere federale Jean-Pascal Delamuraz e al cdt C Josef Feldmann è sfilata la div mecc 11 al comando del div Andreas Gadien che ha nel contempo festeggiato il 25.mo d'esistenza. Circa 80 000 spettatori hanno presenziato alla sfilata di oltre 500 veicoli cingolati, di 200 veicoli su pneumatici che portavano 12 000 uomini e di oltre 100 velivoli. In chiusura della sfilata l'eccezionale dimostrazione di destrezza e armonia della Pattuglia Svizzera.

Colloquio con il direttore dell'UFPC, signor Hans Mumenthaler, a proposito delle manovre «Tridente»

Seguiranno correzioni in materia di protezione civile

L'avvocato Hans Mumenthaler, direttore dell'Ufficio federale della protezione civile, ha seguito durante due giorni l'esercitazione di difesa integrata «Tridente», in campo e ha avuto modo di collaudare soprattutto l'impiego della protezione civile nei cantoni di Sciaffusa e Zurigo. In colloquio con Wolfgang Moser, H. Mumenthaler si è espresso prima del sopralluogo, a proposito del piano dell'esercitazione e, dopo la visita in campo, in merito a quanto aveva visto.

Red. In principio, il direttore dell'UFPC ha valutato come positivo l'impiego di partner civili nelle grandi manovre. Solitanto esercitazioni dal vivo permettono di raccogliere esperienze realistiche e l'esame pertinente di eventuali decisioni di miglioramenti. Per contro lo stesso si è invece espresso con scetticismo a proposito di determinate situazioni delle esercitazioni che non corrispondono in primo luogo ai compiti della protezione civile e

che, nella loro complessità, pongono esigenze troppo alte alla protezione civile, sia per quel concerne il materiale, sia per quanto attiene all'istruzione.

Mumenthaler ha deplorato che, nonostante una forte volontà di operare, un comportamento positivo, disciplina e impegno da parte degli astretti alla protezione civile, gli impianti d'esercitazione, in parte non rispondenti al mandato, abbiano permesso di scatenare una critica distruttiva nei confronti della protezione civile. Con un impiego realistico di tutti i mezzi a disposizione sarebbe stato possibile ovviare all'insorgere di tali critiche. A proposito delle carenze qualità di condotta dei quadri della PC nelle varie ubicazioni dei sinistri Mumenthaler ha ritenuto che la ripresa tempestiva di ufficiali, adeguatamente istruiti, dall'esercito apporterà un miglioramento di tale situazione.

Una questione aperta per Mumenthaler è quella dell'eventuale creazione di unità speciali, come vengono chieste in relazione agli avvenimenti di Chernobyl e Basilea. Occorre a tal proposito risolvere prima questioni d'ordine personale e strutturale.

